

XIV Giornata internazionale di Studio INU 14th International Inu Study Day



**Transizioni mirate/transizioni deviate
In progress/turned transitions**

TRANSIZIONI MIRATE/TRANSIZIONI DEVIATE *IN PROGRESS/TURNED TRANSITIONS*

Napoli, 12 DICEMBRE 2025
ore 9.00–19.00

Info on: www.gsinu.com

Responsabile scientifici/General Chairs:

Francesco Domenico Moccia

Comitato Scientifico/ Scientific Committee:

*Gilda Berruti
Bertrando Bonfantini
Francesca Calace
Romina D'Ascanio
Giulia Fini
Laura Fregolent
Patrizia Gabellini
Valeria Lingua
Luana di Lodovico
Giampiero Lombardini
Francesco Martinico
Beniamino Murgante*

*Domenico Passarelli
Francesco Rotondo
Michelangelo Savino
Marichela Sepe
Alessandro Sgobbo
Michele Talia
Vincenzo Todaro
Simona Tondelli
Pasquale De Toro
Angioletta Voghera
Corrado Zoppi*

Servizi Digitali/Digital Services:

PMopenlab

PROGRAMMA/PROGRAM

Nell'atmosfera politica si avvertono molti segnali di reazione al mainstream delle politiche orientate alla transizione ecologica e digitale. Altrettanto prese di mira sono le politiche sociali attaccate dalle diverse prospettive del neoliberismo e del populismo. Molti programmi di ricerca che erano stati supportati in Europa sembrerebbero essere messi in crisi dall'orientamento dell'Unione, sebbene certi obiettivi siano stati raggiunti e buone pratiche abbiano evidenziato le loro qualità mostrando avanzamenti importanti. Al contrario, sono anche emerse molte difficoltà e più di tutto si sono avvertiti i costi della transizione nella loro distribuzione diseguale nella società con la penalizzazione di alcuni settori economici e sociali. Il cambiamento climatico, il riscaldamento globale, e le risposte attivate non sono fenomeni democratici. Problemi più gravi si sperimentano in spazi della città periferici abitati da gruppi fragili laddove squilibri e asimmetrie in diversi campi sono evidenti.

Per riprendere il cammino in modo mirato, un riesame critico diventa urgente e il mondo della ricerca non può restare indifferente: non si tratta solamente di radicare socialmente il cambiamento e compensare gli squilibri, ma di interrogarsi anche sulla qualità dei lavori svolti, sulle contraddizioni che sollevano, sui punti deboli da superare e di chiedersi se la capacità conoscitiva è stata sufficientemente approfondita. Tutto questo è particolarmente importante per l'urbanistica e le discipline ad essa più strettamente collegate perché si sono trovate ad essere direttamente coinvolte nei processi di transizione che trovano nella città e nel territorio una loro fondamentale applicazione.

Nel governo del territorio trovano posto non solo gli interessi in grado di comprendere la realtà complessa del rapporto tra insediamento umano e natura ma anche una molteplicità di azioni che vanno dai momenti analitici e creativi della progettazione fino alla capacità implementativa di concrete trasformazioni. In questo contesto va anche ricercato il dialogo tra scienze della natura e scienze umane.

Questa giornata di studi vuole anche essere un'occasione di narrazione critica delle pratiche di transizione, senza dover essere una ricognizione sistematica quanto un approfondimento di casi da cui trarre insegnamenti positivi o negativi vedendo coinvolti, insieme ai ricercatori le professionalità impegnate nel governo del territorio, le componenti delle amministrazioni e gli operatori della giustizia coinvolti nel giudizio sui diritti e sulla legalità.

Le presentazioni si distinguono in due categorie:

- 1) illustrazioni di ricerche scientifiche, anche di lavori in corso per il quale c'è l'interesse a ottenere suggerimenti e indicazioni, oppure in forme più mature per verifiche e confronti nell'ambito della sessione;*
- 2) riflessioni critiche su piani e programmi conclusi o in atto da cui si traggono esperienze e criteri generalizzabili d'aiuto ai processi di transizione. Una più vasta risonanza di entrambi i lavori sarà possibile attraverso l'editoria INU e delle riviste già da tempo associate alla GdS.*

8:00-9:00 REGISTRATION

Aula Magna/Lecture Hall DiARC, Via Monteoliveto (2° Floor)

SESSIONE PLENARIA/PLENARY

9:00 - 9:30 SALUTI

Maria Rosaria Santangelo, Direttrice Dipartimento di Architettura
Pasquale De Toro, Presidente INU Campania
Michele Talia, Presidente Nazionale INU

9:30 - 11:00 **Tre modi di vedere la transizione**

Coordina: **Francesco Domenico Moccia**

- **Politiche di transizione urbana come ecologie sperimentali.**
Riflessioni su limiti e possibilità di approcci politici al mutamento

Enrico Gualini, Technische Universität Berlin

Quali forme d'azione democratica, quale orizzonte di 'innovazione' è possibile pensare per una efficace politica della transizione? Ovvero: quali modalità sono possibili per politiche urbane di transizione, al di là di ambizioni dirigiste, tentazioni tecnocratiche e riformismi strutturali (e delle loro contraddizioni incrociate)?

La domanda al centro di questo incontro e dei nostri interventi muove giustamente dall'osservazione di contraddizioni attuali, di 'tradimenti' percepiti nel perseguire obiettivi di transizione. La questione, tuttavia, ha più a che fare con il modo in cui si concepisce il mutamento che con l'urgenza di questioni specifiche.

Nel riflettere su queste domande, la presentazione fa riferimento a un dibattito contemporaneo su forme di governance sperimentale in campo urbano - sullo sfondo di concorrenti teorie del cambiamento - ed al contempo all'analisi critica di alcune esperienze di politiche locali, in particolare di transizione energetica urbana, e dei loro limiti.

La riflessione si basa sull'ipotesi di un modo di intendere le politiche di transizione che integri le complesse interazioni socio-tecniche in cui si manifesta il cambiamento, ovvero: le dinamiche di interazioni tra sociogramma e tecnogramma che, in ultima istanza, definiscono gli esiti delle politiche come possibili 'innovazioni', come mutamenti durevoli e condivisi consolidati nelle pratiche.

Nel riflettere su questa prospettiva, va tuttavia evidenziato come questo implichi un ripensamento della matrice democratica delle politiche di transizione - una che sia in grado di promuovere sperimentazioni locali al riparo di dirigismi e populismi. L'ipotesi è quella di politiche volte a costituire una ecologia pluralista e sperimentale di innovazione. Questa ipotesi porta a concepire le politiche come una forma di 'meta-governance' della transizione, basata su un orizzonte condiviso di orientamenti che sia, tuttavia, pragmatico e 'permissivo' - ovvero atto a promuovere interpretazioni e pratiche radicate in contesti d'azione locale - e allo stesso tempo riflessivo - ovvero atto a porle alla prova dell'efficacia in un contesto ecologico più vasto di sperimentazione.

– **Urbanistica e democrazia nella transizione ecologica**

Marco Cremaschi, Sciences Po Paris

È sufficiente, per la transizione ecologica, invocare nuove tecnologie, maggiori investimenti verdi o ulteriori strumenti di pianificazione? La tentazione, per l'urbanistica, è di cadere ancora una volta nella retorica del "fare di più" attraverso "più strumenti". Ma le politiche di sostenibilità non sono interventi neutri: sono nuove configurazioni di potere, nuove coalizioni tecnico-politiche, nuove forme di selezione sociale.

La transizione ecologica mette infatti in questione il patto economico della crescita, il funzionamento delle infrastrutture socio-tecniche e i meccanismi della governance democratica. Affrontare simultaneamente questi tre livelli non è semplice, ma è necessario se vogliamo riconoscere la transizione per ciò che è: un processo politico-infrastrutturale dinamico, spesso squilibrato, capace tanto di produrre nuove disuguaglianze quanto di aprire spazi inediti di trasformazione.

È troppo facile denunciare la frammentazione istituzionale o la forza dei capitali finanziari. La domanda più urgente è un'altra: quando e come i forum pubblici generano davvero apprendimento collettivo? E quando, invece, vengono catturati da logiche tecnocratiche o populiste in assenza di garanzie istituzionali solide?

In questo quadro, una "metodologia democratica" non è un accessorio, ma una condizione essenziale della transizione. Proprio per questo è necessario riflettere sulle minacce d'erosione dello spazio pubblico e di pressione sulla capacità collettiva di governare il cambiamento.

– **Quel che facciamo e quel che trascuriamo**

Patrizia Gabellini, Politecnico di Milano

Le nostre pratiche disciplinari sono a soqquadro per quanto riguarda l'interpretazione delle condizioni esterne, la definizione di uno specifico spazio d'azione, le modalità d'intervento più convincenti. Le attività di ricerca e di sperimentazione sul campo, in corso da anni, costituiscono un insieme tanto ricco quanto disperso, ponendoci alcune domande di fondo sulle strade percorse e su quelle percorribili. Penso sia necessario riflettere criticamente sul quadro che si delinea, a partire dall'ipotesi che sia in atto una metamorfosi dell'insediamento umano, cioè che si sia aperta un'era che vede capovolto il rapporto dell'uomo con la natura e con l'artificio con effetti ormai palesi sulle forme del territorio e sulla sua governabilità. Questa lente è discriminante rispetto al modo di intendere le transizioni, alla postura da assumere, alle pratiche da istituire. Pratiche di resistenza e, per contro, di adeguamento a quel che si può fare nel presente e localmente, sembrano prevalere su una convinta ricerca postriformista: questa l'idea che si intende argomentare.

**SESSIONI PARALLELE/SESSIONI
SPECIALI/TAVOLE ROTONDE /
PARALLEL SESSIONS - SPECIAL
SESSIONS - ROUND TABLES**

11:30-18:00

Dipartimento di Architettura/Rooms DiARC,
Via Forno Vecchio 36 (2°, 3°, 4° Floor)

11:00-11:30

Coffee Break

DiARC, Via Monteoliveto

11:00-18:00

REGISTRATION - Outside Room SL3.7

DiARC, Via Forno Vecchio, 36 (3° Floor)

14:00-15:00

LUNCH (buffet) SL3.7

DiARC, Via Forno Vecchio, 36 (3° Floor)

SESSIONI PARALLELE/PARALLEL SESSION

AULA/ROOM SL 4.1

SP 1. L'approccio ecosistemico alla pianificazione spaziale/ The Ecosystem Approach to Spatial Planning

Coordinator: Silvio Cristiano, Corrado Zoppi

Discussant: Claudia De Luca

La prospettiva adottata in questa Sessione in relazione alla gestione dei processi di transizione ecologica, energetica ed economica, si basa sul paradigma della pianificazione territoriale orientata alla massimizzazione dei benefici prodotti dagli ecosistemi.

I servizi ecosistemici (SE) rappresentano benefici materiali e immateriali forniti dagli ecosistemi agli esseri umani attraverso il supporto alla vita (suolo fertile, ciclo dei nutrienti, fotosintesi), l'approvvigionamento (acqua, cibo, materiali, fonti di energia), la regolazione i processi naturali (clima, alluvioni, etc.) e valori culturali (ricreativi, estetici, spirituali) (Millennium Ecosystem Assessment, Nazioni Unite, 2001). Questi servizi sono offerti dagli ecosistemi, che sono "complessi dinamici di comunità vegetali, animali e microrganismi e del loro ambiente non vivente che interagiscono come unità funzionale" (Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, 1992: articolo 2).

I beni e i servizi ecosistemici, definiti univocamente "servizi ecosistemici", rappresentano, dunque, i benefici che le popolazioni umane traggono, direttamente o indirettamente, dalle funzioni degli ecosistemi. Si possono leggere come un promemoria del fatto che i sistemi umani dipendono necessariamente dai sistemi ecologici, di cui, d'altronde, fanno parte.

L'approccio ecosistemico alla definizione ed all'attuazione delle politiche del territorio si basa, generalmente, sull'idea regolativa che riconosce come prioritaria la salvaguardia dei SE e, qualora se ne manifesti una diminuzione dell'offerta, la loro rigenerazione.

Le valutazioni relative alla dimensione ed alla dinamica evolutiva della disponibilità di SE sono complesse, ed implicano l'attenta considerazione di profili sia quantitativi che qualitativi.

La sessione ha lo scopo di indirizzare questi profili, con particolare attenzione alle seguenti tematiche:

- gestione sostenibile delle risorse naturali (ad esempio, gestione dell'acqua, cambiamenti nell'uso e nella copertura del suolo, biodiversità) finalizzata alla conservazione o all'aumento della disponibilità dei servizi ecosistemici, ed all'identificazione ed all'efficacia delle infrastrutture verdi e dei corridoi ecologici come dispositivi spaziali reticolari finalizzati alla salvaguardia e all'offerta di servizi ecosistemici;
- sviluppo e sperimentazione di indicatori per la valutazione dei servizi ecosistemici, dei loro trade-off e dell'efficacia dei summenzionati dispositivi spaziali reticolari ;
- sviluppo e implementazione di kit di strumenti per la valutazione dei servizi ecosistemici e di criteri per la pianificazione e la progettazione di azioni che li preservino e/o supportino;
- valutazione delle potenzialità e dei possibili limiti dei SE e di possibili approcci integrativi o alternativi volti a far fronte in modo (eco)sistemico alle crisi ecologiche-climatiche in atto, supportando coerenti transizioni ecologiche, energetiche ed economiche
- valutazione dei servizi ecosistemici e sua integrazione nei processi decisionali delle politiche del territorio;
- relazione tra la disponibilità di infrastrutture verdi e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione degli impatti della crisi climatica;
- identificazione dei soggetti beneficiari dei servizi ecosistemici offerti dalle infrastrutture verdi e loro coinvolgimento nelle valutazioni, nella mappatura e nella modellazione;
- pianificazione degli spazi verdi urbani per concorrere alla neutralità climatica;
- nature-based solutions in ambito urbano.

Parole chiave: adattamento ai cambiamenti climatici; servizi ecosistemici; infrastrutture verdi; nature-based solutions; corridoi ecologici.

11:30 INTRODUZIONE

11:45 PRESENTAZIONI

- La cura della città. Luoghi dell'abitare e trame ambientali
Ferdinando Trapani

- *T.R.A.C.C.E.: integrare i servizi ecosistemici nella pianificazione bioculturale e rigenerativa di Taranto*
Gladys Spiliopoulos, Giada Marossi, Giuseppe Barbalinardo
- *Rigenerare, riqualificare, innovare: ripensare la città esistente con le nature- based solutions tra rischi e opportunità*
Rosa Romano
- *Azioni e strategie per una gestione sostenibile della risorsa acqua in Sicilia*
Giuseppe Abbate, Teresa Cilona
- *Dalla conservazione degli habitat alla cura dei processi: le terre basse come laboratorio di ecologia critica*
Eleonora Ceschin
- *Ecologie della produzione intensiva. I territori della carne nella provincia di Brescia*
Alice Morena
- *Integrating Ecosystem Services into Climate Risk Assessments for Cultural Landscapes*
Jacob Schlechtendahl, Benedetta Baldassarre, Angela Santangelo, Claudia de Luca

14:00 -15:00

PAUSA PRANZO

- *Teatro come infrastruttura culturale per la città sostenibile*
Diana Ciufo
- *Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione nella neutralità climatica: Il caso della Regione Campania*
Federica Isola, Sabrina Lai, Francesca Leccis, Federica Leone, Corrado Zoppi
- *Da brownfield a lago urbano: l'acqua come infrastruttura di resilienza. Il caso Phoenix-See di Dortmund*
Nicole Passoni
- *Mainstreaming climate adaptation in municipal plans: an Ecosystem Services Framework for an innovative GBI project*
Beatrice Mosso, Andrea Benedini, Federico Ghirardelli, Silvia Ronchi, Stefano Salata, Andrea Arcidiacono, Laura Pogliani
- *Le aree verdi nella pianificazione ecosistemica di contesti urbani costieri ad alta densità*

Annunziata Palermo, Eric Gielen, Luisanna Iuele, Natalia Rispoli, Lucia Chieffallo

- Analisi delle correlazioni tra servizi ecosistemici ed individuazione degli hotspot dei servizi di regolazione per la neutralità climatica in Campania

Federica Isola, Sabrina Lai, Francesca Leccis, Federica Leone, Corrado Zoppi

- Nature Based Solutions scenarios design: guiding considerations on modelling tools and spatial simulation criteria

Daniele La Rosa, Viviana Pappalardo, Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo, Michele Grimaldi, Alessandra Marra

17:00 DISCUSSIONE

AULA/ROOM SL 4.2

**SP 2. Pianificazione paesaggistica: strategia e rappresentazioni/
Landscape Planning: Strategies and Representations**

Coordinator: Francesco Rotondo, Angioletta Voghera

Discussant: Graziella Mantovano, Joao Nunes

La Pianificazione paesaggistica ha assunto un ruolo fondamentale nei processi di trasformazione. Dopo la Convenzione Europea del Paesaggio ratificata a Firenze nel 2000, in Italia, il suo livello di cogenza lo rende un elemento dirimente della pianificazione urbanistica. In molte regioni è ancora soltanto un vincolo di tutela, in alcune di quelle che hanno adeguato il piano paesaggistico regionale al Codice Urbani e alla Convenzione Europea, può condurre a diventare il criterio guida di un diverso modo di elaborare i progetti di trasformazione territoriale, in cui il paesaggio e il patrimonio territoriale identitario, reinterpretando Magnaghi, promuovono un diverso modello di sviluppo locale, autosostenibile, ma anche capace di mantenere il livello di benessere economico e sociale a cui nessuno vuole rinunciare. A partire da questo assunto, la sessione intende approfondire le strategie e i modelli di pianificazione paesaggistica che si stanno elaborando in Italia in adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio oltre che alla Convenzione Europea ponendo una particolare attenzione alle forme con cui esse vengono rappresentate, ripensando al disegno come forma di interpretazione e modalità di espressione di obiettivi e azioni che le parole non sempre riescono ad esprimere compiutamente e con la stessa immediatezza. La rappresentazione nella pianificazione paesaggistica con funzione di forma di conoscenza del territorio; come strumento per assolvere al compito di costruzione e comunicazione della conoscenza territoriale patrimoniale costruita nel piano; sintesi dell'identità ambientale, territoriale e paesaggistica»; con carattere regolativo e/o prescrittivo, a cui si associa l'apparato delle Norme; comunicazione delle strategie di valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali in progetti di sviluppo locali autosostenibili. La pianificazione urbanistica sembra aver tradito lo spazio nel suo ruolo ordinatore delle trasformazioni territoriali (spesso

soffermandosi esclusivamente sulle importanti questioni sociali e ambientali che queste sollevano) mentre il paesaggio sembra costringere la disciplina a rivedere questi approcci. Questa sessione intende approfondire criticamente il ruolo del paesaggio nella pianificazione urbanistica e territoriale in Italia, temi, rischi e opportunità che stanno caratterizzando questa stagione di transizione da una pianificazione prevalentemente orientata ad interpretare il paesaggio come vincolo alla trasformazione, ad una indirizzata a concepire il paesaggio come criterio irrinunciabile per orientare lo sviluppo locale autosostenibile.

Parole chiave: Pianificazione del paesaggio, Progetto di paesaggio, Strategie di paesaggio, Patrimonio territoriale, Sviluppo locale autosostenibile

11:30 INTRODUZIONE

11:45 PRESENTAZIONI

- Il piano della mobilità del parco Otranto Leuca e il laboratorio di transizione ecologica per la fruizione e la valorizzazione della costa
Cirino Carluccio, Rosa Nicoletti
- New smart landscape nella pianificazione sostenibile
Paola Panuccio
- Servizi ecosistemici culturali nel paesaggio rurale: esperienze di pianificazione regionale in Italia
Monica Pantaloni
- Il nuovo Piano Paesaggistico della Regione Marche: spazi e margini nella sfida alla transizione energetica.
Pierpaolo Cicconi, Elio Trusiani
- L'integrazione tra politiche territoriali sul paesaggio, il clima e la biodiversità: riflessioni a partire dal caso della Val di Fiastra
Francesco Vettore, Benedetta Baldassarre, Claudia de Luca, Matteo Giacomelli
- Patrimonio territoriale e paesaggi ordinari: il valore progettuale della rappresentazione del paesaggio alla scala locale
Nunzio Dellerba, Francesca Calace
- Indirizzare la transizione fragile: nuove traiettorie di pianificazione per Piedimonte Matese
Giuseppe Guida, Chiara Bocchino
- Pianificazione paesaggistica: uno sguardo critico
Iacovone D.

13:30 DISCUSSIONE

AULA/ROOM S 3.2

SP 3. **L'università civica per la pianificazione urbanistica e territoriale: buone pratiche di ingaggio nei territori/ The Civic University for Urban and Territorial Planning: Good Practices of Engagement in the Territories**

Coordinator: Valeria Lingua, Gilda Berruti

Discussant: Laura Saija

Rispetto alle tre missioni dell'Università (insegnamento, ricerca e rapporti con i territori), quella all'interfaccia con i territori e le istituzioni di appartenenza ha assunto in questa decade una sempre maggiore attenzione, non solo in termini di mera valutazione della qualità della ricerca, ma come vero e proprio ingaggio dell'ente negli ambiti territoriali di riferimento. Se in un primo momento era genericamente richiamata come "terza missione", oggi è sempre più un orientamento strategico degli Atenei, che reinterpreta il loro ruolo dal punto di vista degli impatti sulla società. Definita con il termine "engagement" implica, in relazione alle attività accademiche, l'attivazione di modalità di interazione e collaborazione tra l'istituzione universitaria e le istituzioni del contesto di riferimento a tutti i livelli, ma anche tra i docenti e le loro comunità, per lo scambio, mutualmente vantaggioso, di conoscenze e risorse in un contesto di partnership: un processo che coinvolge comunità, amministratori, studenti e ricercatori.

La reciprocità implica uno scambio alla pari, in cui la condivisione di conoscenze, la discussione dei problemi e l'individuazione di possibili soluzioni per tendere verso futuri condivisi si svolge in una situazione di dialogo aperto che include il rispetto e porta a modalità di mutuo apprendimento in cui non solo i cittadini possono entrare a contatto con la ricerca scientifica e con forme di alfabetizzazione al futuro, ma gli accademici stessi hanno l'opportunità di approfondire la comprensione del mondo, mettendo in discussione preconcetti e lasciando che assunzioni scientifiche siano messe in discussione dall'esperienza dei non-addetti ai lavori (Reardon 2006), per confutarle o rafforzarle nelle argomentazioni.

L'approccio engaged alla ricerca viene teorizzato in primis negli Stati Uniti, dove negli anni Novanta sono maturate importanti critiche all'incapacità delle università, vere e proprie "torri d'avorio" del sapere, di farsi carico dei problemi più urgenti e rilevanti della società, invocando la necessità di costruire maggiori rapporti con il territorio (Boyte e Hollander 1999, Strand et al. 2003, Votruba 1992). Si tratta, in primo luogo, di superare una visione utilitaristico-unilaterale per cui l'università debba avere un aiuto più o meno diretto nel suo territorio per svolgere le proprie attività di insegnamento e ricerca (Votruba 1992, Shön 1995, Boyer 1996, Loredò 2007, Cognetti 2013, Bornmann 2013) o debba svolgere un ruolo "imprenditoriale" concentrandosi sui legami con le imprese e puntando sulla commercializzazione e sulla promozione dell'istruzione superiore, per focalizzarsi sul ruolo dell'istituzione "engaged" e impegnata sui territori (Goddard et al. 2016).

Il concetto di ingaggio attribuisce all'università un ruolo che va oltre l'imprenditorialità e si focalizza sull'istituzione come "ancora" nei territori (Goddard & Wallace, 2013), quindi sulla sua funzione civica per lo sviluppo del sistema socio-economico di riferimento. L'"Università civica" può avere un enorme impatto sullo

sviluppo e sulla valorizzazione dei contesti locali, spostando il focus dall'essere semplicemente localizzata in un territorio all'essere parte attiva di quel territorio. "L'università civica impegnata è quella che offre opportunità alla società di cui fa parte. Si impegna nel suo complesso con l'ambiente circostante, non in modo frammentario; collabora con altre università ed istituti superiori ed è gestita in modo da garantire la piena partecipazione al territorio di cui è parte. Pur operando su scala globale, si rende conto che la sua ubicazione contribuisce a formare la sua identità e a fornirle l'opportunità di crescere e, al contempo, di aiutare altri, compresi i singoli studenti, le imprese e le istituzioni pubbliche, a crescere" (Goddard 2009:5, trad. dell'autrice).

Questa prospettiva implica che l'università come istituzione si raffronti non solo con il mondo dell'istruzione avanzata, ma anche con quello del territorio su cui insiste, attraverso un impegno attivo e reciproco con un'ampia gamma di istituzioni, gruppi e organizzazioni locali e regionali (Goddard e Vallance, 2013). In una dimensione di apertura e sperimentazione di public engagement, l'università è intesa come luogo "non fisico" di una diversa diffusione della conoscenza prodotta attraverso la costruzione di reti di relazioni. È quindi veicolo di un mutuo apprendimento in cui i cittadini acquisiscono sapere, si riuniscono per documentarsi e per discutere insieme a enti pubblici, ricercatori e studenti.

Questo approccio implica un impegno da parte degli accademici a lavorare in collaborazione con partner non accademici (enti pubblici, imprese, associazioni, cittadini) per trovare soluzioni a esigenze e sfide specifiche del contesto. Questo reciproco impegno può avere impatti socioeconomici sia in ambito accademico che sui territori. I risultati accademici riguardano lo sviluppo di nuove direzioni di ricerca determinate dall'emersione di nuove domande ed esigenze dal territorio, che richiedono approfondimenti e soluzioni creative che non sarebbero emersi svolgendo ricerca accademica pura (Coates e McCormick, 2014). I risultati non accademici sui territori riguardano gli attori coinvolti, che possono essere maggiormente impegnati nella loro azione e acquisire nuove conoscenze e capacità critiche nel tentativo di comprendere e risolvere le sfide della società.

In generale, l'approccio dell'Università all'impegno civico si struttura intorno al cambiamento della percezione pubblica, alla costruzione di connessioni strategiche con gli stakeholder locali e globali, mettendo in primo piano l'importanza del luogo. Attraverso l'"ingaggio universitario territoriale" (Saija 2016) nel processo, i ricercatori concorrono ad attivare modalità di acquisizione di consapevolezza, reframing e ripensamento della percezione del territorio e del suo futuro da parte dell'intera comunità (Lingua e Caruso 2022).

Focus di questa sessione è l'apporto che l'impegno civico dell'Università può dare alla formazione, sviluppo e implementazione delle pratiche di pianificazione urbanistica e territoriale nei territori e nelle città (civitas) di riferimento.

Considerato che le forme di ingaggio possono andare dalla semplice trasmissione della conoscenza all'empowerment, la sessione si interroga su:

- forme e modalità di ingaggio dell'università sui territori, dal ricercatore impegnato a concorrere a processi di ricerca-azione all'istituzione che, attraverso convenzioni e rapporti formalizzati, si fa parte attiva del percorso di pianificazione
- intensità della relazione e dell'integrazione tra società e università, dalla semplice informazione alla collaborazione al percorso

- esiti in termini di impatti sul territorio (es. istituzionalizzazione dei percorsi, attivazione di comunità, approvazione e implementazione di strumenti di pianificazione urbana e territoriale, ...)

I contributi presentati in questa sessione concorreranno al premio "Università nei/per i territori".

Riferimenti bibliografici

- Bornmann, L. (2013) What is Societal Impact of Research and How Can it be Assessed? A Literature Survey'. *Journal of the American Society for Information Science and Technology*, 64: 217-33.
- Boyte H., Hollander E. (1999). «Wingspread declaration on renewing the civic mission of the American research university». *The Wingspread Conference*, Racine, WI, p.16.
- Geddes P. (1915), *Cities in Evolution: An Introduction to the Town Planning Movement and the Study of Civics*, HardPress Publishing, Lennox, 2012.
- Goddard J. (2009), *Reinventing the Civic University*, London: NESTA.
- Goddard J., Vallance P. (2013), *The University and the City*, Abingdon: Routledge
- Goddard, J., Hazelkorn, E., Kempton, L., & Vallance, P. (Eds.). (2016). *The Civic University. The policy and leadership challenges*, Cheltenham, UK: Edward Elgar Publishing.
- Lingua V. (2022), *REGIONAL DESIGN. Progettare l'area vasta*, Listlab, Trento, p. 285
- Lingua V., Caruso E. (2022), *Futures Literacy as a reading key for strategic spatial planning: A community learning process for defining shared futures in the Ombrone River Agreement*, in *FUTURES*, Vol. 140, 102935
- Loreda P., 2007, «Revisiting the Third Mission of Universities: Toward a Renewed Categorization of University Activities?», *Higher Education Policy*, vol. 20, pp. 441-456, doi: 10.1057/palgrave.hep.8300169.
- Reardon K.M. (2006), *Promoting reciprocity within community/university development partnerships: Lessons from the field*, *Planning, Practice & Research*, 21:1, 95-107
- Saija L. (2016), *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, FrancoAngeli, Milano
- Schön, D.(1995), *The reflective practitioner—how professionals think in action* (Aldershot, Arena)
- Strand Kerry J., Cutforth N., Stoecker R., Marullo S. and Donohue P. (2003). *Community-based research and higher education: Principles and practices*. John Wiley & Sons
- Votruba J.C. (1992), "Promoting the extension of knowledge in service to society". *Metropolitan Universities*, 3(3): 72-80

11:30 INTRODUZIONE

11:45 PRESENTAZIONI

- *Il workshop di progettazione come strumento di contatto tra il mondo accademico e la comunità locale*
Gaetano Giovanni Daniele Manuele

- *La ricerca-azione in posizione precaria: autocoscienza di una ricercatrice a tempo determinato dalla sua esperienza di campo*
Francesca Braggaglia
- *Riconnettere comunità e patrimonio nei territori interni: un'esperienza di mappatura collaborativa*
Giada Limongi
- *Digital tools e soft negotiation per le valutazioni degli impatti nei processi di transizione urbana sostenibile.*
Marco Ederle, Stefano Cuntò, Giuliano Poli
- *Didattica sul campo. Quale interazione tra enti locali e università*
Marco Mareggi
- *Costruire relazioni di prossimità e visioni condivise: il Contratto di Torrente Mugnone tra ricerca e azione.*
Elisa Caruso
- *Spazi urbani e pratiche di rigenerazione partecipata: un'esperienza di didattica-azione per il quartiere Darsena a Ravenna*
Benedetta Baldassarre, Sofia Manaresi

14:00 - 15:00

PAUSA PRANZO

- *Il progetto per la Tenuta di Mondeggi come esempio di impegno civico dell'Università*
Carlo Pisano
- *Mappare il diritto al mare: strumenti didattici e partecipativi per l'esplorazione delle aree liminali della costa napoletana*
Stefano Cuntò, Federica Morra, Lorenzo Lodato, Fabrizia Cesarano, Andrea Simone, Giorgia Manfredonia, Domenico Salvatore Galluccio, Maria Cerreta, Stefania Ragozino
- *Università e città in transizione: il caso di Taranto*
Giovanna Mangialardi, Ilaria Lucia Mezzapesa
- *Tradurre i saperi nei territori: camminare come pratica ecopolitica*
Gaetana Del Giudice, Daniela Allocca
- *Pianificare insieme, trasformare separati?
Il ruolo dell'Università nella governance dei progetti di trasformazione urbana*

Federica Vingelli, Maria Simioli, Nicola Fierro, Enrico Formato

- *L'engaged scholar nella transizione dal modello imprenditoriale al modello civico dell'università pubblica. Tempo di bilanci*
Maria Federica Palestino
- *Il Policy Lab come metodo di innovazione delle politiche pubbliche: il caso del verde pubblico a Napoli*
Walter Molinaro
- *L'università come mediatore di processi di rigenerazione urbana. Il caso dei Quartieri Spagnoli a Napoli*
Marialuce Stanganelli, Marilisa Botte, Bruna Di Palma, Elvira De Felice, Carlo Gerundo, Michelangelo Russo

17:00

DISCUSSIONE

AULA/ROOM S 4.2

SP 4. **Piani, parchi e biodiversità/ Plans, Parks, and Biodiversity**

Coordinator: Angioletta Voghera

Discussant: Massimo Sargolini, Andrea Arcidiacono

Parchi naturali e aree protette sono custodi della biodiversità e del patrimonio integrato di valori naturali e culturali, e rappresentano una ricchezza di territori e paesaggi articolati in categorie di tutela, cresciuta con continuità e in modo esponenziale negli ultimi decenni in linea con il trend globale (in Europa 26% terrestri, 12.3% marine, EEA 2022), interessando oggi circa l'11% del territorio nazionale. La pianificazione dei parchi naturali conferma il ruolo di territorio pilota anticipatore di approcci nel territorio ordinario.

La pianificazione e la gestione sono banco di prova per sperimentare modelli di integrazione di temi strategici in un'ottica relazionale con il territorio di contesto e con i piani alle varie scale: il consumo di suolo, l'abbandono e la marginalità, la frammentazione degli ecosistemi e del paesaggio, il progetto delle green and blue infrastructures, la valutazione dei servizi eco-sistemici, rischi e vulnerabilità, l'efficacia di gestione, la valutazione e il monitoraggio (IUCN Green List), il turismo sostenibile e di prossimità, la green economy, il rapporto tra piani diversi incidenti sullo stesso territorio.

11:30

INTRODUZIONE

11:45

PRESENTAZIONI

- *Paesaggio e transizione ecologica nella Carta del Parco Regionale del Lubaron*
Anna Laura Palazzo

- Verso un Parco Circolare: Strategie di Manutenzione del Patrimonio Boschivo delle Madonie
Francesca Romano, Katia Fabbicatti, Antonella Mama, Annalisa Giampino
- Tutela ambientale e fruizione sostenibile: strategie di pianificazione e strumenti di gestione dei visitatori nelle Aree Protette
Lucrezia Pala
- Biodiversità e metabolismo urbano: il caso del SIN di Bagnoli
Bruna Vendemmia, Libera Amenta, Michelangelo Russo
- Pianificazione territoriale e approccio ecosistemico nelle aree protette urbane: il caso del parco naturale del Po piemontese
Giudice B, La Riccia L, Minella A., Negrini G., Voghera A.

13:00 DISCUSSIONE

AULA/ROOM SL 2.6

SP 5. La doppia responsabilità nella pianificazione di fronte alle transizioni contemporanee / The Double Responsibility in Planning in the Face of Contemporary Transitions

Coordinator: Domenico Passarelli

Discussant: Fausto Carmelo Nigrelli, Giuseppe Guida

È evidente la necessità di far emergere quella coscienza conoscitiva e critica delle attuali condizioni di debolezza che sta caratterizzando a tutti i livelli la pianificazione con particolare riguardo alla scala comunale. I costi delle transizioni sono molto alti con la penalizzazione dei settori economici e sociali, oltreché ambientali. La responsabilità di tale fallimento non può essere attribuita solo ad una parte dell'agire urbanistico. E' opportuno che si indaghi fino in fondo sulla doppia responsabilità, tecnica e amministrativa non attribuendo, aprioristicamente, ragioni di incapacità a nessuna delle due parti. Il mondo della ricerca ha fatto senza dubbio molti passi in avanti nel comprendere la dimensione qualitativa del progetto di piano nell'ambito delle cosiddette transizioni contemporanee. Forse anche la parte politica/amministrativa ha dimostrato significativi avanzamenti. In tal senso vale la pena approfondire entrambi le facce della stessa medaglia. Da una parte esplorando le buone pratiche che hanno caratterizzato la pianificazione senza però trovare riscontro efficace nelle politiche di governance; dall'altra valutando la capacità politica di governare le trasformazioni urbane e territoriali in assenza di piani, programmi e normative urbanistiche, adeguati ai cambiamenti in atto. La sessione offre l'opportunità di verificare l'attuale stato di avanzamento del tema con l'obiettivo di ricercare quel dialogo positivo che nel passato non ha sovente caratterizzato l'agire urbanistico. In continuità con lo spirito del position paper della Giornata di studio si invitano gli autori a presentare: 1) ricerche scientifiche, anche di lavori in corso per il quale c'è l'interesse a ottenere suggerimenti e indicazioni, oppure in forme più mature per verifiche e confronti nell'ambito della

sessione; 2) riflessioni critiche su piani e programmi conclusi o in atto da cui si traggono esperienze e criteri generalizzabili d'aiuto ai processi di transizione.

11:30 INTRODUZIONE

11:45 PRESENTAZIONI

- *Pianificare ai margini. La responsabilità tecnica e amministrativa nella transizione contemporanea dei sistemi urbani costieri. Strumenti, procedure e regole a confronto.*
Carmela Mariano, Federico Ianiri
- *Public engagement ed ecosistema cognitivo per la doppia responsabilità nella pianificazione urbanistica: evidenze dal Progetto Pilota 4.6.1 Tech4You*
Moraci Francesca, Barresi Alessandra, Bova Pietro, Trimboli Francesco
- *From the "Intelligent Buildings" program to the new "Intelligent Cities" urban design methodology*
Giacoma Tiziana Gallo
- *Un paradigma di pianificazione: etico-adattativo-inclusivo*
Salvatore Barbagallo
- *Mobilità e vulnerabilità regionale: analisi degli Hotspots della Regione Lazio con approccio isocrone temporali*
Irina Di Ruocco, Alessio D'Auria
- *Per una governance efficace dei territori in transizione. Buone pratiche di una pianificazione flessibile ed incrementale nella città metropolitana di Napoli*
Anna Terracciano

14:00 - 15:00 PAUSA PRANZO

- *Governare le transizioni nei piccoli comuni Il ruolo e i limiti della pianificazione intercomunale in provincia di Cosenza* **Laura Ricci, Carmela Mariano, Chiara Filicetti, William Aiello**
- *Transizione urbana, dalla politica alle politiche.*
Nicola Tucci
- *Metabolismo Urbano: Sostenibilità e Innovazione per la Resilienza delle Aree Urbane*

Angrisano Mariarosaria, Verardi Ferdinando

15:45 DISCUSSIONE

AULA/ROOM SL 4.2

SP 6. Città pubblica: diritto alla casa come diritto alla città/ Public City:
Right to Housing as Right to the City

Coordinator: Gilda Berruti

Discussant: Michelangelo Savino

La questione abitativa è tornata recentemente al centro dell'attenzione nella ricerca e nell'opinione pubblica, a fronte di divari e disuguaglianze crescenti tra parti di città, lotte sentite di gruppi e comitati, politiche e progetti costruiti dai governi locali, spesso con il PNRR. In particolare, la dotazione residenziale pubblica è fortemente sottodimensionata rispetto ai bisogni delle città. L'edilizia residenziale pubblica esistente è localizzata in gran parte in aree urbane caratterizzate da forte marginalità economica e sociale e da consistenti fenomeni di degrado, e richiede seri interventi di rigenerazione, che necessitano di attivare un'azione di riequilibrio con le città.

Dare spazio al diritto alla casa e alla riconfigurazione dell'edilizia residenziale pubblica costituisce una questione urbana strutturale da affrontare da tempo e cartina di tornasole rispetto alle questioni sociali esistenti nei territori. Non solo lo spazio ha un peso, rispetto alla condizione di perifericità, ma è interessante esplorare anche in che modo lo spazio conta con i suoi multipli aspetti, nella vita della città pubblica.

La sessione raccoglie ricerche, casi di studio, esperienze, che mirano a riequilibrare i quartieri di edilizia residenziale pubblica realizzati nel corso del secolo scorso, la cosiddetta "città pubblica", con il resto della città, testimoniando una tensione al superamento delle disuguaglianze sociali e spaziali e all'abbattimento dei confini, materiali ed immateriali, tra zone percepite come diverse e diseguali.

La sessione accoglie contributi che trattano, dal punto di vista teorico e pratico, i seguenti temi: Come le città si stanno attivando rispetto alla crisi abitativa nella città pubblica? Quali sono i dispositivi di regolazione e di governance adottati? Quanto contano le comunità abitanti nei processi di policy-making? Come orientare la transizione, non solo abitativa, verso una città inclusiva?

Parole chiave: Public Housing, Inequalities, Housing Policies, Housing Rights, Right To The City

15:00 INTRODUZIONE

15:15 PRESENTAZIONI

- Oltre la Casa: Architetture della Mobilità e Nuovi Modelli di Abitare Condiviso
Silvia Dalzero

- *Diritto alla casa e alla città. Elementi per una riflessione*
Renzo Riboldazzi, Vincenzo Gaglio
- *Disagio abitativo e la "fascia grigia": un'analisi sulla affordability nei comuni della Sardegna.*
Laura Morandini, Cristian Cannao, Alessandra Casu, Valentina Talu
- *Oltre il PNRR: verso la Città come luogo dei diritti*
Giorgia Arillotta
- *Defragilizzare l'abitare. Esplorazioni di progetto a Trieste, tra casa e servizi*
Elena Marchigiani, Teresa Frausin, Valentina Novak
- *Città pubblica e rigenerazione ecosostenibile. Governance e riuso adattivo del patrimonio abitativo*
Margherita Meta
- *Domanda abitativa e "fascia grigia" nell'ambito del progetto PINQuA del centro storico di Sassari*
Valentina Talu e Alessandra Casu
- *La questione del diritto alla casa*
Ramazzotti V.
- *L'Agency for Better Living come spazio di negoziazione del dibattito sul diritto all'abitare*
Agnese Landolfo
- *Conoscere la città pubblica: prospettive di rigenerazione dei quartieri PSER dell'Area Metropolitana di Napoli*
Marialuca Stanganelli, Francesca Bruni, Mattia Coccozza, Carlo Gerundo

17:30 DISCUSSIONE

AULA/ROOM SL 4.3

SP 7. Gli spazi pubblici della transizione: flessibilità, salubrità, inclusione, multiadattamento/ Public Spaces of Transition: Flexibility, Healthiness, Inclusion, Multi-Adaptation

Coordinator: Marichela Sepe

Discussant: Emanuela Coppola, Gaetano Giovanni Daniele Manuele

La transizione ecologica, sociale, culturale e sanitaria che caratterizza i territori contemporanei richiede una ridefinizione del ruolo e delle caratteristiche degli

spazi pubblici. Questi luoghi, tradizionalmente concepiti come scenari della vita collettiva, devono oggi trasformarsi in dispositivi attivi di resilienza e innovazione. La sessione si propone di esplorare come gli spazi pubblici possano e debbano diventare catalizzatori di transizione, affrontando sfide complesse e multidimensionali.

1. Un primo tema riguarda la necessità di progettare **spazi flessibili**, capaci di adattarsi a esigenze mutevoli e a eventi imprevisti. Le dinamiche urbane contemporanee, fortemente influenzate da fenomeni globali e locali, richiedono ambienti che possano cambiare funzione e configurazione rapidamente, sostenendo l'uso temporaneo, stagionale o emergenziale. Gli spazi devono poter accogliere attività differenti, da quelle educative a quelle culturali, sportive, sanitarie o sociali, sostenendo la vitalità urbana e promuovendo l'inclusione.

2. Un secondo argomento di riflessione è dedicato agli **spazi pubblici aperti dei campus universitari**. I campus rappresentano laboratori urbani particolarmente significativi, in cui l'integrazione tra esigenze didattiche, socializzazione e scambio culturale diventa paradigmatica. Occorre interrogarsi su come questi spazi possano rispondere in modo efficace non solo ai bisogni della comunità accademica presente, ma anche a quelli di comunità potenziali e future, garantendo accessibilità, pluralismo d'uso e una progettazione centrata sulla persona. Gli spazi di un campus devono favorire la costruzione di relazioni, supportare nuove forme di apprendimento e vivere come luoghi aperti e permeabili, capaci di dialogare con la città e il territorio.

3. Un ulteriore tema cruciale è quello della **salubrità e della vivibilità degli spazi pubblici**. Alla luce degli impatti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici, è indispensabile concepire luoghi che possano offrire protezione dai rischi ambientali, come ondate di calore o inquinamento, attraverso strategie integrate di mitigazione e adattamento: vegetazione diffusa, materiali permeabili, sistemi di raffrescamento naturale. Tuttavia, oltre alla protezione, gli spazi pubblici devono stimolare stili di vita sani, promuovendo la mobilità dolce, l'attività fisica e il benessere psico-fisico, tramite infrastrutture che rendano attraente e agevole il movimento quotidiano.

4. Un ambito strettamente connesso riguarda la **produzione e il consumo di cibi sani in contesti urbani**. L'integrazione di orti comunitari, mercati a filiera corta, aree dedicate all'educazione alimentare e spazi per la convivialità sostenibile negli spazi pubblici rappresenta una strategia chiave per riavvicinare le comunità ai cicli naturali e promuovere abitudini alimentari più consapevoli, contribuendo alla sicurezza alimentare e al rafforzamento del tessuto sociale.

5. Un altro tema - trasversale - è quello degli **spazi multiadattativi**. Il multiadattamento si basa sulla capacità degli spazi pubblici di rispondere simultaneamente e in modo sinergico a diversi tipi di rischio e trasformazione, ovvero ambientale (cambiamenti climatici, dissesti), sociale (ineguaglianze, conflitti), culturale (consumo rapido dei luoghi di interesse culturale, globalizzazione), sanitario (emergenze epidemiche) e trovare un nuovo equilibrio. Gli spazi multiadattativi non sono semplicemente flessibili nel senso funzionale, ma devono incorporare capacità di trasformazione materiale, gestionale e simbolica, anticipando scenari futuri e supportando la resilienza delle comunità.

6. L'ultimo tema proposto riguarda **l'impatto delle tecnologie di intelligenza artificiale sugli spazi pubblici**. L'IA può essere impiegata per ottimizzare l'uso delle risorse ambientali (gestione dell'acqua, dell'energia, del verde), monitorare e migliorare la qualità della vita urbana (attraverso sensori, analisi predittive e modelli adattativi), incrementare la sicurezza, personalizzare l'esperienza d'uso degli spazi o supportare la governance partecipata tramite strumenti digitali. Tuttavia, l'integrazione dell'IA pone anche interrogativi etici e sociali: quali sono gli effetti sulla privacy, sull'accessibilità e sul controllo? Quali sono le buone pratiche o gli orientamenti affinché l'intelligenza artificiale possa essere indirizzata per rendere gli spazi pubblici più inclusivi e resilienti evitando nuove forme di esclusione?

Su questi temi – senza escluderne altri ad essi correlati – la sessione si propone di raccogliere **contributi teorici, illustrazione di casi studio, nuove metodologie progettuali e approcci critici**, promuovendo un dibattito interdisciplinare volto a delineare gli spazi pubblici come infrastrutture strategiche della transizione contemporanea.

Parole chiave: Spazi pubblici flessibili, Spazi pubblici vivibili, Campus universitari, Spazi per Salubrità alimentare, Spazi pubblici multiadattivi, Intelligenza artificiale

11:30 **INTRODUZIONE**

11:45 **PRESENTAZIONI**

- Un approccio multidisciplinare al progetto dello spazio pubblico per la salute urbana: il caso dell'area Policlinico Sant'Orsola a Bologna
Benedetta Baldassarre, Angela Santangelo, Simona Tondelli
- Spazio pubblico, progetto urbano e accademia
Marcello Valerio Cadorin
- Spazi pubblici e comunità resilienti ad Alghero
Casu Alessandra, Chemli Nesrine, Riva Elena Elvira, Serra Maurizio Sebastiano
- Spazi pubblici multiadattivi tra memoria ed emergenza: il paesaggio flegreo come laboratorio di transizione
Orsola D'Alessandro, Marilù Vaccaro, Simone Guarna
- Un laboratorio permanente per spazi verdi vivibili e multiadattivi: il progetto BiodiverCity
Concetta Fallanca, Antonio Taccone, Chiara Corazziere
- Publicness e IA generativa nel planning. Idee di spazio pubblico nei piani di coordinamento regionale
Vito Garramone *, Herbert Natta, Maria Vales*****

- *Rigenerare lo spazio pubblico nel centro antico di Napoli Analisi e proposte per un sistema di spazi a servizio della collettività: Via Bartolomeo Capasso, Via Lucrezia D'Alagno, spazio Ex-OMNI.*
Carla Iuliano

- *Strategie per facilitare l'apprendimento della lingua italiana agli stranieri nello spazio scolastico e urbano*
Gaetano Giovanni Daniele Manuele

14:00 - 15:00

PAUSA PRANZO

- *Grandi eventi e rigenerazione urbana: flessibilità e sostenibilità per il quartiere Salinella a Taranto*
Simona Sasso, Vincenzo Piccolo, Valentina Falcone, Cristina Giannico, Francesco Godano
- *Rigenerazione e transizione: progettare la Città Vecchia di Taranto come laboratorio di campus diffuso*
Simona Sasso, Vincenzo Piccolo, Valentina Falcone, Cristina Giannico, Francesco Godano
- *Grandi eventi e rigenerazione di siti storici: il caso dei Giardini Peripato a Taranto*
Simona Sasso, Vincenzo Piccolo, Valentina Falcone, Cristina Giannico, Francesco Godano
- *Il Campus universitario di Bari: nuove prospettive di adattamento e flessibilità dello spazio pubblico nella città consolidata*
Leonardo Rignanesi, Olga Giovanna Paparusso, Nunzio Dellerba, Antonio Torchiani
- *Public spaces, food strategies and intangible cultural heritage*
Marichela Sepe

16:15

DISCUSSIONE

AULA/ROOM SL 3.5

SP 8. **Le diverse facce della transizione energetica / The Different Faces of the Energy Transition**

Coordinator: Francesca Calace

Discussant: Alessandra Casu e Matteo Di Venosa

Uno degli aspetti apparentemente più condivisi della transizione ecologica è quello che riguarda l'energia. Fatta eccezione per le riemergenti posizioni estreme di ripensamento sulla decarbonizzazione e quelle sul nucleare, anche alimentate dalla crisi multipla in corso, tutti condividono la necessità di abbandonare le fonti

fossili in favore di quelle rinnovabili. Le politiche UE da ormai un ventennio ne promuovono il ricorso, con una potente accelerazione nel 2019 con il Green Deal europeo, che prevede inoltre il coinvolgimento attivo delle comunità nella produzione e gestione dell'energia. Una combinazione di buone intenzioni e di notevoli incentivi che tuttavia, alla prova della realtà, mostra diverse facce e traiettorie complesse.

Il modello è quello dello stimolo al mercato e del ricorso a capitali privati, che in Italia si coniuga con una evidente rinuncia ad una programmazione territoriale, con il risultato di un assedio al territorio determinato da un numero abnorme di istanze rispetto agli obiettivi da raggiungere e una conseguente ostilità diffusa da parte di territori e comunità.

Inoltre, non si sono fatti i conti con l'ambiente, il territorio, le comunità, al punto da far percepire il paesaggio – per di più nella sua sola dimensione estetica – come nemico della transizione energetica. Ma solo apparentemente la questione è di natura estetico-visiva, essendo investite questioni ben più profonde, in ragione delle tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili e delle opere per installarle e gestirle: consumo e degrado del suolo, perdita di biodiversità, desertificazione, usi del territorio in competizione tra attività agricole ed energetiche, land grabbing, conflitti territoriali, industrializzazione del paesaggio rurale.

La mancanza di una programmazione energetica al livello centrale e la sola accelerazione procedurale senza alcuna visione territoriale fanno sì che il rapporto tra energia e paesaggio sia vissuto in termini di contrapposizione piuttosto che di integrazione; con il duplice nefasto risultato che, da un lato, la logica della transizione energetica è ancora quella della gestione degli impatti, e non quella di un governo integrato del territorio visto anche nei suoi fabbisogni e nella sua componente energetica; dall'altro, che attraverso il paesaggio, la logica del vincolo e delle aree idonee e non idonee possono sì essere preservati i paesaggi di pregio, ma sono sacrificati i paesaggi ordinari, riducendone ulteriormente il valore piuttosto che migliorarlo, come invece prevedono la Convenzione europea del paesaggio e il Codice dei beni culturali e del paesaggio attraverso i piani paesaggistici regionali.

Infine, l'impulso dato alle rinnovabili non è solo il frutto di una convinta adesione al paradigma della transizione ecologica e della decarbonizzazione, ma anche il segnale dell'incalzare di una serie di interessi economici pressanti che spingono nella direzione delle rinnovabili anche perché latita un approccio teso a integrare le politiche energetiche con le altre politiche territoriali e del paesaggio. In poche parole, basta compensare, spesso poco e male.

D'altra parte, stentano a decollare le iniziative locali e dal basso: le Comunità energetiche rinnovabili, strumento innovativo nato con gli obiettivi dell'inclusività, della lotta alla povertà energetica e della efficienza del sistema di produzione e consumo dell'energia, spesso soccombono di fronte alla complessità procedurale e amministrativa. La formazione delle CER si scontra inoltre con la difficoltà a riconoscere e ricostruire comunità in una società frammentata, a meno di alcuni casi pionieri ancora isolati.

In questo scenario, si vogliono raccogliere e discutere ricerche scientifiche, analisi territoriali e dossier, ma anche esperienze sul campo di tipo innovativo e riflessioni critiche su piani e programmi conclusi o in atto, da cui poter trarre metodi e criteri generalizzabili a supporto dei processi di transizione.

Parole chiave: Impianti FER, Comunità energetiche rinnovabili, Conflitti territoriali, Land grabbing, Paesaggio

11:30 INTRODUZIONE

11:45 PRESENTAZIONI

- *La transizione energetica nei territori portuali: prospettive dal caso Brindisi*
Giuseppe Ciciriello, Francesca Calace, Maria Cerreta
- *Il sole ... a terra*
Gianfranco Fiora, Danilo Rebesco
- *Agro-energia. I nuovi paesaggi della sostenibilità ambientale nei territori rurali del Nord-Salento*
Marco Patruno
- *Paesaggio ed energia in Puglia: tra conflitti latenti e strategie di mitigazione.*
Giovanna Mangialardi, Luciana Spione
- *PNRR e Transizione Ecologica: un'analisi esplorativa della Missione 2 in Sicilia attraverso la lente della giustizia spaziale*
Vito Martelliano, Elena Bruno
- *Balancing security, affordability and sustainability: a game-based learning approach to energy transition education*
Sarunwit Promsaka Na Sakonnakron, Titikarn Assatarakul, Putthachat Angnakoon, Samoeekan Sophonhiranrak, Yada Atanan, Paola Rizzi

14:00 - 15:00

PAUSA PRANZO

- *Tra forma urbana e consumo energetico: analisi di parametri utili alla individuazione di eco-distretti*
Annunziata Palermo, Aldo Cristiano, Lucia Chieffallo, Sésil Koutra
- *Per una cultura progettuale dello spazio energetico*
Fabrizio D'Angelo
- *Risemantizzare il suolo consumato: da scarto ed eccedenza dei processi produttivi a nuova opportunità territoriale nella prospettiva di governance di area vasta*
Carmelo Antonuccio, Eliana Fischer, Luca Barbarossa

- Spazi intermedi e Comunità Energetiche Rinnovabili: mediazioni tra energia, paesaggio e società

Maurizio Sebastiano Serra

16:00 DISCUSSIONE

AULA/ROOM S4.2

SP 9. Ri-Costruire ?! Piani e processi di ricostruzione e rigenerazione urbana / Re-Building?! Plans and Processes of Reconstruction and Urban Regeneration

Coordinator: Alessandro Sgobbo, Carlo Gerundo

Discussant: Michelangelo Russo, Massimo Sargolini

Il Rapporto sulla Promozione della sicurezza dai rischi naturali del patrimonio abitativo, redatto nel 2017 dalla Struttura di Missione Casa Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha quantificato in circa 290 miliardi di euro l'ammontare complessivo della spesa pubblica sostenuta negli ultimi settant'anni per interventi riparativi e ricostruttivi a seguito di eventi catastrofici. Tale evidenza, pur nella sua apparente ovvietà, sottolinea la persistente centralità di un paradigma reattivo nella gestione del rischio, fondato sulla ricostruzione post-evento piuttosto che su una strutturata strategia di prevenzione. L'osservazione, spesso ripetuta, secondo cui un investimento, sistematico e proattivo, nella prevenzione di tale somma avrebbe potuto significativamente ridurre l'esposizione e la vulnerabilità del patrimonio costruito, trascura un elemento cruciale: le risorse non sono disponibili perché mobilitate per far fronte ai disastri del passato. Tuttavia, tale constatazione, sebbene tautologica, veicola un monito fondamentale per il futuro delle politiche urbane e territoriali, soprattutto nei casi di ricostruzione post evento o rigenerazione urbana. Ciò implica il superamento del compromesso tradizionale tra permanenza insediativa e rischio naturale, riconoscendo l'esistenza di una soglia oltre la quale la tolleranza del rischio non è più accettabile, nemmeno in nome della conservazione del valore patrimoniale, storico o identitario dei luoghi. In altri termini, almeno nei casi di ricostruzione o di rigenerazione urbana supportata da investimenti pubblici, si afferma l'urgenza di una governance territoriale che riconosca come non negoziabile la salvaguardia della vita umana, ponendola quale criterio guida per ogni scelta re-insediativa, progettuale e normativa.

Tradizionalmente, a seguito di eventi catastrofici, le risposte istituzionali immediate si configurano entro una cornice retorica di tipo emergenziale, nella quale assume centralità la narrazione di una ricostruzione integrale, rapida e geograficamente aderente alla condizione preesistente, secondo il paradigma del com'era e dov'era. Tale impostazione, tuttavia, trascura un presupposto ormai consolidato nella letteratura urbanistica e nella pianificazione territoriale: le catastrofi, nella maggior parte dei casi, non sono eventi inattesi o imprevedibili; costituiscono viceversa l'epifania di criticità riconducibili a rischi noti e localizzati, la cui incertezza è confinata all'orizzonte temporale di manifestazione.

La mitigazione di alcuni pericoli risulta teoricamente perseguibile, ma impone un'ingente mobilitazione di risorse pubbliche, con inevitabili ricadute allocative in termini di sottrazione di fondi ad altri obiettivi altrettanto urgenti. In altri casi è possibile intervenire sulla riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio. Tuttavia, tale approccio può generare sperequazione, in quanto gli interventi

pubblici post-disastro tendono a concentrarsi su soggetti già colpiti, creando una dicotomia tra chi beneficia di risorse straordinarie e chi, in assenza di danno diretto, rimane esposto, non potendo sostenere autonomamente gli elevati costi di adeguamento. Nei casi in cui né la mitigazione del pericolo né la riduzione della vulnerabilità risultino efficaci o sostenibili, l'unica opzione razionale di prevenzione riguarda l'esposizione, ovvero la delocalizzazione selettiva di insediamenti e infrastrutture. Tale strategia, tuttavia, si configura come terreno di conflitto tra opposte istanze di valore: da un lato, la tutela del paesaggio e del patrimonio insediativo storico, intesi come risorse identitarie non negoziabili; dall'altro, una visione razionalista e funzionalista che considera la persistenza di usi antropici in contesti ad elevata pericolosità come frutto di scelte insediative storicamente determinate ma oggi non più accettabili in termini di rischio residuo. In tal senso, la pianificazione post-disastro è chiamata a un ruolo di mediazione complessa tra memoria territoriale e sicurezza collettiva con approcci che, nel tempo, si sono evoluti in soluzioni spesso divergenti. In questo quadro, la sessione invita contributi che esplorino criticamente strategie, strumenti e pratiche capaci di ridefinire l'equilibrio tra sicurezza, memoria e permanenza insediativa nei contesti esposti a rischio. Sono particolarmente incoraggiati interventi che analizzino casi studio, esperienze di pianificazione o percorsi normativi che mettano in discussione approcci reattivi e promuovano modelli di governance orientati alla prevenzione, alla giustizia spaziale e alla sostenibilità delle scelte re-insediative. L'obiettivo è stimolare un confronto interdisciplinare e operativo su come rendere effettivo, nei processi di ricostruzione o rigenerazione, il principio della sicurezza come diritto non negoziabile.

Parole chiave: Piani di ricostruzione, Rischio e multi-rischio, Rigenerazione urbana e resilienza, Mitigazione e adattamento, Delocalizzazione

15:00 INTRODUZIONE

15:15 PRESENTAZIONI

- *Prevenzione e pianificazione: un'integrazione necessaria*
Tullia Valeria Di Giacomo
- *Rigenerazione urbana di aree industriali dismesse nei territori dell'Appennino italiano. Il caso studio di Rieti.*
Vanessa Tomei, Francesco Zullo e Alessandro Di Perna
- *Misurare l'efficienza insediativa. Un approccio sistemico per la rigenerazione urbana*
Federica Cicalese, Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino
- *Campo della conformità e ricostruzione post-sisma: modelli, metodi e tecniche applicative nel cratere dell'Italia centrale*
Giovanni Marinelli, Eleonora Fiorini, Luca Domenella
- *Il pre-disaster recovery planning. Un diverso modo di intendere il recupero dei centri minori caratterizzati da rischi di origine*

naturale.

Michela D'Anselmo, Donato Di Ludovico, Federico Eugeni

- Ricostruire per rigenerare: il Piano di Ricostruzione di Ischia tra sicurezza, resilienza e memoria dei luoghi

Carlo Gerundo, Enrico Formato, Michelangelo Russo

- III pre-disaster recovery planning. Un diverso modo di intendere il recupero dei centri minori caratterizzati da rischi di origine naturale.

Michela D'Anselmo, Donato Di Ludovico, Federico Eugeni

- Il sito e la scienza edificatoria

Andrea Donelli

- Permanenze e trasformazioni: l'esperienza del Piano di Ricostruzione dell'Isola d'Ischia

Alessandro Sgobbo

17:30 DISCUSSIONE

AULA/ROOM SL3.2

SP 10. **Fragilità e futuro: reimaginare le transizioni dai territori marginali dei piccoli comuni/ Fragility and Future: Reimagining Transitions from the Marginal Territories of Small Municipalities**

Coordinator: Laura Fregolent, Romina D'Ascanio

Discussant: Carmen Giannino

Le transizioni ecologiche, digitali e sociali promosse a livello europeo attraverso il Green Deal (2019), la Strategia per la Biodiversità (2020) e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (ONU 2015) pongono una nuova enfasi sulla resilienza, la sostenibilità, la circolarità e l'inclusività dei percorsi di sviluppo. Tuttavia, queste traiettorie, per quanto ambiziose, restano spesso troppo generiche e distanti dalle condizioni concrete di molti territori fragili e marginali, come quelli rurali, montani o periferici. Le aree marginali (montane, rurali, periferiche) sono oggi al centro di un rinnovato interesse, come luoghi strategici per ripensare le transizioni in chiave più giusta e territoriale. Le sole aree montane in Italia coprono circa il 35% della superficie del Paese, pari a circa 105.000 km², e ospitano circa il 17% della popolazione nazionale, ossia circa 10 milioni di persone.

Eppure, questi contesti continuano a essere spesso semplificati nella comunicazione pubblica, spesso racchiusi nella categoria di "borghi": territori fermi nel tempo, pittoreschi ma immobili, più oggetto di narrazione turistica che soggetti di cambiamento. Questa visione stereotipata rischia di oscurare la realtà complessa dei piccoli comuni italiani, che sono invece spazi dinamici in cui si intrecciano fragilità strutturali e risorse culturali, difficoltà economiche e innovazioni sociali, crisi demografiche e nuove traiettorie di sviluppo. In questi contesti, le politiche europee e nazionali, dal Green Deal al PNRR, offrono opportunità attraverso strumenti mirati come i Progetti per Piccoli Comuni, le

Strategie delle Aree Interne, le comunità energetiche, le green communities e i modelli di smart villages. Tuttavia, la messa a terra di tali iniziative è spesso ostacolata da problemi di frammentazione amministrativa, debolezza della governance locale, carenza di competenze e scarsa capacità progettuale. In particolare, la pianificazione comunale e intercomunale si trova ad affrontare difficoltà legate alla scala, alla disponibilità di dati e risorse, e alla necessità di costruire visioni condivise tra realtà territoriali eterogenee. Eppure, proprio la collaborazione tra più comuni, in una logica di azione associata o integrata, può rappresentare una chiave per superare gli ostacoli strutturali e attivare risorse latenti.

Questa sessione propone una riflessione critica sulle transizioni nei territori marginali, mettendo a confronto esperienze di pianificazione e di politiche pubbliche che mostrano, da un lato, le forme deviate della transizione, ovvero strategie calate dall'alto, inefficaci o disallineate, e, dall'altro, le forme mirate, cioè pratiche territoriali radicate, co-progettate, flessibili e capaci di generare valore sociale e ambientale.

Saranno accolti contributi che esplorano:

- l'efficacia delle politiche territoriali e di transizione nei piccoli comuni;
- le applicazioni del PNRR in aree marginali e le relative criticità o innovazioni;
- modelli di governance partecipata e strumenti per attivare risorse locali;
- comunità verdi, comunità energetiche e pratiche di innovazione sociale;
- esperienze di pianificazione comunale e intercomunale in contesti fragili;
- esempi di cooperazione tra enti locali per la costruzione di visioni strategiche e operative condivise.

Particolare attenzione sarà riservata a contributi che derivano da ricerche in corso, programmi europei (Horizon, Interreg, Politiche di sviluppo rurale, ecc.), e riflessioni critiche su interventi territoriali già attuati o in fase di implementazione. L'obiettivo è fornire strumenti interpretativi e operativi per riconoscere e valorizzare le specificità dei territori marginali, orientando le transizioni verso percorsi più giusti, efficaci e radicati.

Parole chiave: Aree marginali, Aree interne, Comunità energetiche, Green community, Cooperazione intercomunale

11:30 INTRODUZIONE

11:45 PRESENTAZIONI

- La figura del "rigeneratore" come attore strategico nell'elaborazione di visioni future di (ri)abitare i territori interni e montani

Valeria Francioli

- Ricomposizione di politiche per la transizione nei territori dei Distretti diffusi del commercio in Piemonte

Elena Franco

- Fragilità che generano futuro: rigenerazione inclusiva e innovazione sociale per orientare le transizioni delle aree marginali

Natalina Carrà e Gabriella Pultrone

- *La costruzione di scenari territoriali di sviluppo per una transizione "condivisa" delle aree marginali*
Annunziata Palermo, Gaetano Tucci, Sara Virgilio e Lucia Chieffallo
- *Verso un modello di rigenerazione territoriale della montagna. Il Piano della Comunità di Livo nelle Prealpi comasche.*
Francesca Mazza, Abdallah Jreij, Marco Mazza
- *Rigenerazione urbana nei territori fragili: riflessioni su due casi di "innovazione" dal basso*
Romina Gaziano
- *Rigenerare i centri storici minori: il caso Metroborgo MontaltoLab*
Irene Poli, Stefano Pontani

14:00-15:00

PAUSA PRANZO

- *Strategie di transizione per ripensare l'area interna del Matese*
Francesca Caliendo, Giovanna Ferramosca, Anna Terracciano
- *La "Comunità di cratere": un modello di governance tra ricostruzione e biodiversità. Il progetto LIFE IMAGINE Umbria.*
Valentina Polci, Ilenia Pierantoni

15:30

DISCUSSIONE

AULA/ROOM S 3.3

SP 11. **Pratiche di comunità e pianificazione / Community Practices and Planning**

Coordinator: Vincenzo Todaro

Discussant: Raffaella Radoccia, Luciano De Bonis

In un contesto urbano sempre più stratificato e spesso conflittuale, caratterizzato da profonde trasformazioni sociali, ambientali ed economiche, da tempo le community planning practices emergono come modalità e al tempo stesso approccio strategico dal basso per promuovere processi decisionali inclusivi e territorialmente radicati. In tali contesti, il community planning si configura sempre più come una componente essenziale dei processi di trasformazione urbana orientati alla sostenibilità, alla giustizia spaziale e all'innovazione sociale. Come noto, tale approccio privilegia la partecipazione attiva delle comunità locali, ma al contempo evidenzia talvolta l'ambiguità e la debolezza del ruolo delle istituzioni pubbliche che spesso appaiono in difficoltà nel rispondere alle esigenze

reali dei territori, sia per la mancanza di risorse, sia per l'incapacità di ascolto delle istanze della comunità. In parallelo, cresce l'importanza delle organizzazioni del Terzo Settore, che assumono un ruolo sempre più centrale nella progettazione e gestione delle risorse, intervenendo là dove le istituzioni pubbliche sono carenti o assenti. Tuttavia, in riferimento all'agire delle diverse categorie di attori, emergono anche esiti discutibili, frutto di retoriche che spesso combinano in maniera inefficace intenti dichiarati con reali interessi. Le pratiche partecipative e collaborative, infatti, non sempre si traducono in un effettivo empowerment delle comunità, risultando talvolta più un esercizio di legittimazione formale che un processo di cambiamento concreto. Alla luce di tali premesse, la sessione intende esplorare le molteplici modalità attraverso cui le pratiche di comunità si integrano nei processi di pianificazione urbana e territoriale, con un'attenzione specifica agli strumenti operativi, alle dinamiche di governance e agli esiti territoriali. Appare particolarmente rilevante l'esigenza di riconoscere il passaggio da una mera accumulazione di pratiche, alla loro sistematizzazione che consenta di abilitare forme di co-produzione di azioni nel processo di pianificazione.

La sessione punta a promuovere un confronto interdisciplinare tra ricercatori, pianificatori, amministratori pubblici, attivisti e professionisti del territorio, nonché cittadini e comunità locali per riflettere criticamente sulle condizioni che rendono efficaci/sostenibili o meno le pratiche di community planning, considerando le sfide della transizione ecologica, della rigenerazione urbana e della coesione sociale. La sessione accoglierà contributi che analizzino esperienze concrete e approcci metodologici volti a strutturare il coinvolgimento delle comunità in tutte le fasi del processo di pianificazione: dalla costruzione condivisa delle visioni strategiche fino alla gestione partecipata delle trasformazioni. Verranno valorizzate le esperienze riconducibili a strumenti quali laboratori di quartiere, mappe di comunità, piattaforme digitali per la partecipazione deliberativa, bilanci partecipativi, urbanistica tattica, progettazione partecipata e co-design urbano. Particolare interesse sarà rivolto a casi in cui tali pratiche abbiano prodotto innovazioni nei modelli di governance, costruito capitale sociale o generato cambiamenti significativi nell'uso e nella percezione dello spazio urbano.

Parole chiave: community planning, partecipazione comunità locali, integrazione sociale nella pianificazione, laboratori di quartiere, mappe di comunità, urbanistica tattica, co-design urbano, bilanci partecipativi

11:30
14:55

INTRODUZIONE PRESENTAZIONI

- *L'impatto sociale della rigenerazione urbana: strumenti partecipativi di valutazione per le trasformazioni urbane*
Arianna Brestuglia
- *La co-programmazione con gli enti del Terzo settore: verso un nuovo modello di pianificazione condivisa*
Sveva Bocchini

- *Comunità e amministrazioni come co-protagonisti. L'esperienza del caso di_Bari*

Domenico Scarpelli

- *Dal bisogno sociale alla rigenerazione urbana: la proposta di un Museo delle Scienze nel 65° Deposito A.M. di Taranto*

Noemi La Sorsa, Anna Delli Noci, Valeria Cifarelli

- *Un parco di tutti.*

Simona Sasso, Claudia Graniglia

- *Governance collaborativa e infrastrutture verdi in ambito urbano: pratiche e traiettorie*

Carolina Pozzi, Stefano Magaudo

14:00-15:00

PAUSA PRANZO

- *My-Campus: Mappe di comunità come strumenti di pianificazione partecipata*

Romina Gaziano, Gaetano Di Napoli, Salvatore Siringo, Cinzia Novara, Vincenzo Todaro

- *Fragilità urbana e sociale: strategie ed approcci per costruire delle comunità resilienti.*

Elena Paudice

- *Ecomusei e Musei di comunità per la cura del territorio e la rigenerazione urbana*

L. Ricci, P.N.Imbesi, F. Perrone

- *Dal Laboratorio del Cammino alla costruzione di una rete per una governance collaborativa*

Annalisa Giampino, Filippo Schilleci, Stefania Crobe

16:00

DISCUSSIONE

AULA/ROOM SL 3.4

SP

12. Progettare l'area vasta. Territori, istituzioni, temi e risorse fra pratiche e innovazioni/ Designing 'area vasta' Territories, institutions, issues, and resources between practices and innovations

Coordinator: Giuseppe De Luca, Giulia Fini

Discussant: Ignazio Vinci, Concetta Fallanca

Il tema e le pratiche di pianificazione e progettazione di area vasta suscitano un vivo interesse nel dibattito disciplinare sia in relazione ai cambiamenti legislativi avvenuti negli ultimi anni sia per le profonde differenze territoriali che

caratterizzano il nostro Paese, ma, allo stesso tempo, necessitano di essere esplorate criticamente a fianco delle forme di pianificazione e progettazione urbanistica più consolidate, quali le esperienze di livello comunale. Richiamando recenti pubblicazioni sul tema (si veda, fra le altre, Lingua 2022), il riferimento è a quelle esperienze che esulano dai confini comunali per abbracciare ambiti più ampi, le "aree vaste", attorno a cooperazioni di scopo, sia secondo un approccio operativo e transcalare, capace di delineare i nessi tra progettualità locali e strumenti, sia rispetto alla formazione di visioni strategiche forti, che possano orientare le politiche di sviluppo socio-economico di livello territoriale e le progettualità locali, essendo queste due scale intrinsecamente connesse.

L'interesse verso il tema è dettato da numerose ragioni che negli anni si sono consolidate e che sono qui brevemente richiamate:

a) la necessità di affrontare tematiche di pianificazione che alla scala territoriale trovano il proprio corretto trattamento, travalicando la dimensione e le istituzioni comunali e non trovando in esse una precisa corrispondenza. Dalle questioni ambientali ed ecologiche - con la definizione delle reti verdi e blu, la gestione degli spazi aperti e delle acque, la gestione del rischio - a quelle più tradizionali, da reinterpretare rispetto ad obiettivi di sviluppo sostenibile e riequilibrio territoriale: gli elementi infrastrutturali e della mobilità lenta, la fornitura di servizi, la valorizzazione culturale, i distretti produttivi. Si richiamano infine altri temi urgenti che sollecitano i nostri territori, come le pressioni provocate dalle realizzazioni di parchi fotovoltaici, agrivoltaici e dallo sviluppo delle attività logistiche;

b) la fragilità intrinseca delle forme di pianificazione comunale: non solo perché non in grado di trattare appieno le tematiche di cui sopra, ma anche per la forte frammentazione istituzionali e, in alcuni casi, la limitatezza delle risorse dei Comuni di medie e piccole dimensioni;

c) la necessità di consolidare approcci di pianificazione in grado di affrontare le sfide ecosistemiche, sociali ed economiche dei territori in transizione in modo integrato, secondo specifiche peculiarità e forme di governance;

d) infine, per le sinergie con le politiche FESR 2020-2027, il Fondo europeo di sviluppo regionale dell'Unione Europea, uno dei principali strumenti finanziari della politica di coesione dell'UE, che sostiene strategie di sviluppo locale di tipo territoriale o partecipativo sia nelle aree urbane che nei sistemi territoriali.

La sessione, pertanto, si pone l'obiettivo di condividere e discutere esperienze, ricerche, approcci e riflessioni incentrate su questi temi, mettendo in evidenza potenzialità e innovazioni ma anche problemi e fragilità relative ai contesti specifici. Interessano esperienze e riflessioni di pianificazione e progettazione di area vasta - con approcci strategico e/o strutturale - in una pluralità di contesti:

1. i contesti metropolitani o legati ad altri enti territoriali intermedi;
2. le forme di co-pianificazione e di unione fra comuni di medie e piccole dimensioni che esulano dai grandi poli metropolitani;
3. le esperienze di cooperazione di scopo, quali i contratti di fiume;
4. le esperienze di pianificazione legate a specifici sistemi territoriali: aree montane, aree costiere e di laguna, aree interne, ambiti fluviali e di delta etc.
5. forme di pianificazione settoriale di scala sovralocale, legate alla mobilità sostenibile, alla distribuzione di servizi, alla logistica, alla produzione di energia, ai distretti industriali o culturali, alle produzioni agricole di eccellenza etc.

Nel complesso la sessione vuole indagare una dimensione della pianificazione che dovrà essere ulteriormente rafforzata nei prossimi anni, in relazione alle urgenze climatiche, ai coinvolgimenti delle comunità, alle forme di programmazione e finanziamento per le politiche di sviluppo e coesione, per la necessità di riequilibrio e

transizione delle diverse parti del Paese che esulano dai grandi poli metropolitani

Parole chiave: area vasta, aree metropolitane, sistemi territoriali, pianificazione regionale, unioni comunali; co-pianificazione; transizione; risorse

11:30 INTRODUZIONE

11:45 PRESENTAZIONI

- Interpretazione del territorio antropico regionale nella prospettiva di riconciliazione con la natura
Francesco Domenico Moccia
- Progettare i sistemi metropolitani del cibo: riflessioni da un approccio territoriale di area vasta.
Antonio José Salvador
- Qualificare gli spazi di socialità come campo di azione privilegiato anche per l'area vasta. Il piano intercomunale di Terre di Pianura e il fondo perequativo del PTM di Bologna
Mauro Baioni, Maddalena Ughi
- La Città frattale. Contributi per la pianificazione strategica e territoriale di area vasta
Ferdinando Verardi
- Pianificazione spaziale strategica e negoziazione delle dinamiche di potere nell'Area Urbana Funzionale di Pescara
Massimo Angrilli, Ilaria Matta
- Le sfide del piano urbanistico nelle città medie: il rapporto con l'area vasta nel caso di Varese
Stefano Di Vita, Andrea Arcidiacono, Laura Pogliani

14:00-15:00 PAUSA PRANZO

- Strategie e pianificazione di area vasta per territori intermedi. Il contributo alla Variante al Piano di Governo del Territorio della Regione Friuli Venezia Giulia
Giulia Fini, Marcello Modica, Caterina Ursella
- Strategie di rigenerazione nei territori colpiti da catastrofi
Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico

15:30 DISCUSSIONE

SESSIONE SPECIALE/SPECIAL SESSION

11:30 **Aula/ROOM SL 4.4**

SS **Territorio e Città Smart e Sostenibili: l'innovazione efficace per la Transizione Ecologica**

Coordinator: Stefano Aragona, Leandro Aglieri

Discussant: Riccardo Corbucci, Antonella Melito

L'esponenziale crescita e diffusione dell'innovazione tecnologica sta modificando in modo anche strutturale i processi di antropizzazione. Molte attività e prodotti si stanno smaterializzando. Spazi, forme, relazioni della città industriale, legate al rapporto tra lavoro ed insediamenti, sono sempre più flebili se non del tutto scomparse. Varie le ragioni di tale dinamica. Tra le prime di queste vi è l'opportunità di svolgere "a distanza" lavoro, didattica, etc. sia negli orari canonici di apertura e/o servizio che asincronici con questi. Ciò significa la possibile rottura della sincronia tra tempi e spazi che ha da sempre disegnato territori e città, in modo marcato la città fabbrica e poi quella dei servizi. Così il classico modello casa-lavoro cambia, in parte scompare, e si apre la possibilità di modificare i flussi degli spostamenti, rinforzare le attività locali, pensare ad uno sviluppo/trasformazione più efficace degli insediamenti e nella gestione dello spazio. Ovvero costruire Comunità inclusive sostenibili socialmente ed ambientalmente: è l'obiettivo di Smart City UE (2009) che chiede di utilizzare i flussi di comunicazione e energia per realizzare tale gol. Gol che è il senso profondo di Agenda UN 2030 per lo Sviluppo sostenibile: questione ancora più urgente considerando l'esponenziale crescita degli effetti dovuti alla crisi climatica. Molteplici le incognite ed i significati che tutto ciò implica - dal senso della città, polis quindi urbs poi città industriale - allo stesso concetto di società, *comunitas*, *civitas* da cui è nato il cittadino, il *cum-cives*. Certamente però se non ci si confronta con queste "emergenze", nel duplice senso dell'apparire di nuovo fenomeno e di urgenza, esse avranno campo libero e non scompariranno solo perché non le si vuole vedere. Attraverso un uso colto della tecnologia, come chiesto da Del Nord ad inizio anni '90, ovvero teleattività, energie rinnovabili, partecipazione delle Comunità, è possibile costruire un percorso di sviluppo nuovo, mai avuto in precedenza, ovvero avviare la Transizione Ecologica di territori e città smart e sostenibili. Quindi utilizzare l'Intelligenza Artificiale e gli scenari Twin City a servizio dei processi antropici e non viceversa. La città va ripensata in chiave di resilienza ambientale e sociale da creare ad accrescere. Luogo d'incontro e lavoro dei cittadini, cioè di *cum-cives*, che condividono l'idea di *civitas* La polis, che poi diviene urbs, esiste solo se c'è una *societas* (Cacciari, 1991). Se questa scompare la città diventa solo uno spazio sommatoria di tante individualità, falsamente convinte di essere onnipotenti grazie allo smartphone, inconsapevoli di divenire acquirenti di un mercato individualizzato e che progressivamente sta spossando ciascuno della propria creatività ed autonomia, sempre più fragile e dipendente. Il territorio è l'altro interlocutore della Sessione, l'altra parte del *phenomenon*. Come mostrato durante i lock down legati alla pandemia molte attività si sono svolte a distanza. Milioni di lavoratori hanno fatto telelavoro ridando fiato sociale ed economico, presenza, anche in

aree e territori lontani, aree interne, cosiddette "minori". Per un anno e mezzo si è ricreata un'economia locale, si sono riscoperte risorse, anche energetiche, locali mentre fiumi e pianure inquinate stavano recuperando la loro originaria salubrità. Pur con tutte le difficoltà legate al digital divide si stava assistendo ad una ri-territorializzazione (usando il termine coniato da Raffestin, 1985), le aree centrali delle principali realtà urbane svuotate a favore di una redistribuzione di popolazione, attività, vita. Quindi una diversa modalità di antropizzazione è possibile, considerando che la sostenibilità ambientale e sociale va vista a vasta scala e che l'informazione e l'energia possono essere distribuite e diffuse. Questo richiede sapienza nel conoscere e valorizzare le condizioni locali che da vincoli diventano suggerimenti progettuali.

Parole chiave: Antropizzazione, Innovazione, Sostenibilità

Riferimenti bibliografici

- Appold S.-J., Kasarda J.D. (1990), "Concetti fondamentali per la reinterpretazione dei modelli e dei processi urbani", in A. Gasparini, P. Guidicini (a cura di) *Innovazione tecnologica e nuovo ordine urbano*, F. Angeli, Milano
- Aragona S. (1993), *La città virtuale. Trasformazioni urbane e nuove tecnologie dell'informazione*, Gangemi Editore, Reggio Calabria - Roma
- Aragona S. (2000), *Ambiente urbano e innovazione. La città globale tra identità locale e sostenibilità*, Gangemi Editore, Roma - Reggio Calabria, cap.4
- Aragona S. (2023) "The Formation of the Homo and of the Ecological Space" in (eds.) Marino D., Melchiorre M. *Innovations and Economic and Social Changes due to Artificial Intelligence: The State of the Art*, pp. 97 -108, Springer Nature, Berlino
- Augé M. (1993), *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, eleutheria, Milano (ed or. Non-lieux: Introduction a une anthropologie de la surmodernité, Editions Seuil, Paris, 1992)
- Camagni R. (1996), "Lo sviluppo urbano sostenibile: le ragioni e i fondamenti di un programma di ricerca", in Camagni R. (a cura di), *Economia e pianificazione della città sostenibile*, Il Mulino, Bologna
- Cacciari M. (1991), "Aut Civitas - Aut Polis", in (a cura di) Mucci E, Rizzoli P. *L'immaginario tecnologico metropolitano*, F. Angeli, Milano
- Centro Culturale Livia Bottardi Milani | Pegognaga (Mantova) (2017), *Smart Land - Reti governo sviluppo*, <https://www.biblioteche.mn.it/la-rete-delle-biblioteche/Pegognaga/cal/smart-land-reti- governo-sviluppo/http://www.centroculturalepegognaga.it/smart-land/>
- Centro Culturale Livia Bottardi Milani | Pegognaga (Mantova) (2018) *Smart Land Innovation Hub. Idee di sviluppo per il territorio* <https://www.centroculturalepegognaga.it/smart-land-come-modello-di-sviluppo-del-territorio/>
- CGIL Lazio (2019), *Officine urbane. Proposta Rapporto presentata al Sindaco di Roma*
- De Masi D, Gambino G. (2024) *Conversazioni sul futuro. L'eredità del più grande sociologo italiano*, PaperFIRST (2024) - Editore
- Ernesti G. (1995), "Tempo pubblico e tempo della soggettività: disciplina e società oggi", in *Urbanistica* n.104
- Hewings G. (2025), "Moving Beyond The Gini: Some New Approaches To Income Inequality", Lecture, XLVI Conferenza scientifica annuale Le disuguaglianze territoriali: prospettive per regioni e città dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali - AISRe, Pescara, 9 - 11 settembre
- Kebi L. (2025) "Commons And Territorial Development: Reinventing Collective Action In A Period Of Deep Transformation", Lecture, XLVI Conferenza...op.cit

- Municipio IX, Roma Capitale, Progetto Officine Municipali (2023)
- Raffestin C. (1984), "Territorializzazione, deterritorializzazione, riteritorializzazione e informazione", in A. Turco (a cura di), Regione e regionalizzazione, F. Angeli, Milano
- Roose K. GPT-4 Is Exciting and Scary. Today, the new language model from OpenAI may not seem all that dangerous. But the worst risks are the ones we cannot anticipate, The New York Times, <https://www.nytimes.com/2023/03/15/technology/gpt-4-artificial-intelligence-nc-openai.html>
- UE (2007) Leipzig Chart on the European sustainable cities, <http://www.sinanet.isprambiente>
- Unione Nazionale Comuni Comunità Montane – UNCEM <https://uncem.it/> La montagna in rete, 2020.05.05; La bottega dell'Alpe. Compra in rete la montagna vivrà, 2020.12.30; Webinar Next Appennino, Verso le Green Communities, 2022.12.14; Green Communities, 2024.04.05
- World Economic Forum – WEF Rapporto 2025 sul futuro dell'occupazione https://reports.weforum.org/docs/WEF_Future_of_Jobs_2025_Press_Release_IT.pdf

PRESENTAZIONI

- L'efficace e smart Transizione Ecologica
Stefano Aragona
- La proposta di Direttiva europea sul monitoraggio del suolo
Francesca Assennato, Riccardo Stupazzini, Elisa Mariani, Antonella Vecchio
- Adattamento, Resilienza, Rigenerazione di fronte alla Policrisi
Sandro Fabbro
- Smart citizen for smart cities: le Microforeste come laboratori per formare Smart Citizen
Fabiola Fradini, Tullia Valeria Di Giacomo, Valerio Baiocchi, Lucia D'Ambrosi, Veronica Lo Presti, Rachele Mariani, Laura Tolentino
- Porti e città in transizione: modelli collaborativi e strumenti digitali per la rigenerazione urbana
Eleonora Giovane di Girasole
- Dalla pianificazione alla governance: gestire la complessità urbana nella transizione ecologica
Margherita Meta
- I "territori intelligenti e interconnessi"
Patrizia Palenga, Stefano Scacciafratte

- *Studi per il nuovo Porto Crociere di Venezia*
Piero Pedrocco
- *Quale Urbanistica per la territorializzazione di Agenda 2030 e la governance delle transizioni*
Gabriella Pultrone
- *La transizione delle città che smettono di dormire: quale equilibrio tra economia della notte, qualità del sonno e diritto alla salute. Il caso di Torino*
Francesca Silvia Rota, Elisabetta Ottoz, Luisa Sella
- *La Scuola Giovani Pastori: un modello innovativo per la Transizione Ecologica e la rigenerazione dei territori interni*
Daniela Storti
- *Il Piano d'Azione per la Transizione Ecologica di Livorno*
Silvia Viviani

TAVOLE ROTONDE/ROUND TABLES

Aula/ROOM SL 3.1

15:00
TR **1. Territorio e Città Smart e Sostenibili: l'innovazione efficace per la Transizione Ecologica**

Coordinator: Maria Somma e Alessandra Longo

Participants: Aniello Boccia, Annamaria Felli, Valeria Francioli, Federico Ianiri, Simone Marangoni, Maria Racioppi, Vanessa Tomei

Aula/ROOM SL 2.1

15:00
TR **2. Dal transito alla transizione: governance, pianificazione e sostenibilità per nuovi modelli di città-porto**

Coordinator: Massimo Clemente, Benedetta Ettore, Ivan Pistone

Participants: Maria Racioppi, Irina di Ruocco, Alberto Grassetti, Giuseppe Ciciriello, Manuel Orabona, Giulia Marino

- Aula/ROOM SL 2.4**
- 11:30** **3. Pianificare con la Conoscenza: I rischi come driver cognitivi per il**
TR **governo delle transizioni contemporanee**
Coordinator: William Marco Aiello, Giada Limongi, Maria Somma
Participants: Chiara Filicetti, Federico Ianiri, Paola Nicoletti Imbesi, Marsia Marino, Francesca Perrone, Maria Racioppi
- Aula/ROOM SL 2.7**
- 11:30** **4. Le aree porto-città come laboratorio di innovazione territoriale:**
TR **prospettive di transizione tra pianificazione e progetto**
Coordinator: Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole, Chiara Nifosi, Fulvia Pinto
Participants: Antonio Acierno (DiARC - Università degli Studi di Napoli Federico II), Maria Cerreta (DiARC - Università degli Studi di Napoli Federico II, Master Pianificazione e Progettazione Sostenibile delle Aree Portuali), Laura Montedoro (Politecnico di Milano), Rosario Pavia (Community INU "Porti, città, territori"), Michelangelo Russo (DiARC - Università degli Studi di Napoli Federico II), Michelangelo Savino (Università degli Studi di Padova), Filippo Pagliani e Michele Versaci (Park Associati), Francesca Pintus e Michele Pugliese (One Works).
- Aula/ROOM SL 3.6**
- 15:00** **5. Governo del territorio vs politiche di sicurezza urbana. L'importanza**
TR **della valutazione per pianificare e progettare città sicure**
Coordinator: Emanuela Coppola, Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino
Participants: Gian Guido Nobili (Forum Italiano per la Sicurezza Urbana/Area Sicurezza Urbana e Legalità Regione Emilia Romagna) Annalisa Giocoli e Teresa Gómez-Fabra (Area Metropolitana di Barcellona) Michelangelo Russo, Maria Simioli (DIARC - Università Federico II) Antonio Acierno (DIARC - Università Federico II) Eleonora Giovane di Girasole (CNR- ITS), Silvana D'Ambrosio, Francesca Fiore, Chiara Mastorilli (DIARC - Università Federico II) Federica Cicalese, Alessandra Marra, Maria Macchiaroli, Luisa Smeragliuolo Perrotta, (Dipartimento d'Ingegneria Civile - Università degli Studi di Salerno) Camilo Alberto Torres Parra, Yelinca Nalena Saldeño (Faculty of Engineering, Catholic University of Colombia)

*Carolina Giaimo, Andrea Nino, (Dipartimento Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del Territorio , Politecnico di Torino)*

Aula/ROOM SL 2.5

15:00

TR

6. Apprendere accessibilità e inclusione

Coordinator: Iginio Rossi

Participants: Alessandro Bruni, Camilla Basile, Gianluca Gherardi, Isidoro Fasolino, Simone Scortecci, Francesco Sbeti

Aula/ROOM SL 2.3

15:00

TR

7. Discutendo intorno ad Ecopoli

Coordinator: Giuseppe De Luca e Roberto Mascarucci

Participants:

- Francesco Domenico Moccia
- Carlo Pisano, Coordinatore PTM della Città Metropolitana di Firenze
- Simone D'Alessandro, sociologo
- Pasquale Gaudino, dirigente Area Urbanistica Città metropolitana di Napoli Agostino De Lorenzo Responsabile Masterplan flegreo, Comune di Pozzuoli

SESSIONE PLENARIA/PLENARY

DiARC Via Forno Vecchio 36 (4° Floor)

18:00-19:30

AULA/ROOM SL 4.5

TAVOLA ROTONDA FINALE

FINAL ROUND TABLE

Come orientare il percorso di transizione

Moderator:

Michele Talia

Participants:

Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Francesca Calace, Sandro Fabbro, Valeria Lingua, Francesco Domenico Moccia, Chiara Ravagnan, Michelangelo Russo



www.gsinu.com



gsinu@inu.it